

Open Culture

A Milano un convegno internazionale

Si è tenuto a Milano nei giorni 27, 28 e 29 giugno 2005 il Convegno internazionale "Open Culture: accessing and sharing knowledge scholarly production and education in the digital age", con il patrocinio dell'AICA (Associazione italiana per l'informatica ed il calcolo automatico),¹ del Dipartimento di informatica e comunicazione dell'Università statale di Milano,² del Centro di ateneo per le biblioteche dell'Università di Padova,³ dell'Università di Bologna,⁴ del Sistema bibliotecario dell'Università di Parma,⁵ dell'Università di Trento,⁶ con la collaborazione del CILEA.⁷

Una tematica, quella dell'Open Culture, che richiama altri concetti quali *open source*, *open software* e *knowledge management*: termini ormai ampiamente usati con il calco originale inglese, anche per non incorrere in traduzioni errate e confuse interpretazioni. Sempre più spesso, infatti, si assiste a inesatte citazioni di termini che non corrispondono al significato originale: ad esempio i tre termini *teaching*, *learning* and *training* hanno tre rispettive traduzioni (insegnamento, apprendimento e formazione) con significati chiaramente diversi l'una dall'altra. Analogamente *e-learning* e *Fad* (*Formazione a distanza*) non sono sinonimi, in quanto *e-learning* è comprensivo della *Fad*, di cui rappresenta solo una parte e quindi non è da usare in alternativa. Sembra di voler mettere i puntini sulle "i", ma

per capirsi oltre i confini, le lingue e le discipline occorre condividere un lessico comune e una comprensione univoca,⁸ che non sono solo semplici disquisizioni terminologiche ma ben più radicate convinzioni concettuali.

Questa attenzione è stata alla base anche del convegno sull'Open Culture che, proprio perché "open" e relativo alla "culture", richiedeva di essere definito con rigore e chiarezza, e con valenza universale. Un primo passo nell'individuazione degli obiettivi del convegno è stato proprio la definizione del contenuto,⁹ per circoscrivere i temi e le aree di intervento e fornire una chiara e univoca chiave di lettura. A questo scopo sono risultati basilari un glossario tematico, disponibile nel sito del convegno,¹⁰ e un gruppo di lavoro permanente di riferimento.¹¹

Obiettivi del convegno

All'interno del panorama di Internet il libero accesso, le infrastrutture digitali, le nuove comunità di apprendimento stanno promuovendo processi innovativi di costruzione della conoscenza, in particolare per quanto riguarda scambio, riuso e sua diffusione.

Gli agenti impegnati in attività creative e di ricerca sono spinti da varie motivazioni, ma in particolare dalla convinzione che la conoscenza non può essere considerata una proprietà esclusiva di chi l'ha "scoperta". I



Vasilij Kandinskij, 30, 1937

benefici di essa devono quindi ricadere su tutti coloro che sono interessati al suo uso, senza alcuna restrizione e con una regolare protezione internazionale sul copyright.

Un aspetto specifico riguarda l'area scientifica e l'area educativa per il loro impatto sulla società. A tale riguardo si evidenziano due componenti fondamentali:

- *open source* per ampliare la comunità educativa attraverso lo sviluppo e la condivisione di contenuti di apprendimento (*learning content*) con sviluppo di contenuti aperti (*open content development*);

- *open access model*, come punto d'incontro di un ampio numero di discipline e di approcci, tra i quali in particolare il recupero dell'informazione, la gestione dell'informazione (in tutte le sue svariate sfaccettature) e soprattutto la gestione della conoscenza.

Il convegno è stata l'occasione per far incontrare amministratori di pubbliche fonti informative, editori, ricercatori e insegnanti, su ruolo e futuro dell'Open

Culture, per la creazione e la condivisione della conoscenza, con particolare riguardo a *open access* e *open content development*, e relativamente a:

- rassegna dei principali studi di caso all'interno della comunità di apprendimento;

- identificazione delle barriere e degli ostacoli per la condivisione della conoscenza, in particolare quelli legati alla proprietà intellettuale e alla gestione dei diritti di autore;

- approfondimento della discussione sulla qualità;

- modelli di business nei mercati tradizionali.

Temi affrontati

Tra gli argomenti trattati nella prima giornata: *Electronic scholarly publishing and open access* (con interventi di Lorian Bonora, direttore SISSA Telematica, Trieste); *Scientific writing and the Web today* (Renato Spigler, Università Roma 3); *Multilingual terminological working project: the building of a committee* (Paola Capitani,

Gruppo web semantico); *Publishing on BMC* (Nicola Magrini, direttore CEVEAS); *The open reviews; An Italian early experiment in open access publishing* (Maria Chiara Pievatolo, Dipartimento di scienze della politica, Università di Pisa); *The supply of academic publications to and from universities in the developing regions by means of Internet* (Stephen Mayega, Makerere University, Kampala, Uganda). Mentre i *keynotes* sono stati: *Enhancing scholarly communication and scientific dissemination through Open Archives* (Fred Friend, JISC consultant, OSI open access advocate, honorary director Scholarly Communication UCL); *Biblioteca d'Alessandria: a new technical and business model for Open Repositories creating software* (Massimiliano Simoncini, Simmaco sas); *CERN's institutional repository and open access activities: looking behind the scenes* (Joanne Yeomans, Biblioteca CERN, Ginevra); *A user centred portal for open access Italian scholarly literature search and retrieval: the PLEIADI project* (Ugo Contino, CASPUR, Roma). Al termine della giornata, la tavola rotonda sul tema: *The open access libraries*, con Friend, Contino, Magrini e altri.

La seconda giornata dedicata a "Open Culture for scientific dissemination and cross-disciplinary education" ha visto gli interventi di Paul Mezey (Canada research chair in scientific modelling and simulation, Memorial University of Newfoundland, St. John's, NL, Canada), seguito da *Community plumbing in action: BEAT and the Campus Commons* (Mark Hemphill, University of Prince Edward Island, Canada); *The impact of in-*

formation quality, service quality and system quality on satisfaction: an extension of the technology acceptance model (Juan Carlos Roca, Dep. Economía Financiera, Universidad de Huelva); *EUREA project: collaboration between LERU universities in terms of higher education and teaching through ICT* (Antonella Cozzetti, CTU, Università degli studi di Milano); *E-learning's policies, class-application and perspectives in the teaching programs for the higher education* (Goussios Charalambos, Kodona Athina, International and european studies, University of Piraeus); *Nikolaïdou Paraskevi, state primary school teacher of english*; *ISA: a simple and usable tool for knowledge creation and sharing* (Fabio Vitali, Dipartimento di Scienza dell'informazione, Università di Bologna); *Towards a new e-learning model: knowledge from the community* (Rosario Sica, ceo di Semantic Internet Innovation spa, Milano). I *keynotes* sono stati: *A socio-technical approach to reusing e-learning material* (Alexandra Tödt, project manager JOIN, University of Cologne, Inst. for Political Science and European Research); *Open licenses: the response to the enclosure of the public domain* (Michael D. Birnhack, co-direttore Haifa Center of Law & Technology); *Creating, sharing and reusing e-learning content* (Graham Attwell, Università di Brema); *Sharing knowledge: sharing wealth towards a world without poverty* (Benabdallah Tawfik, Mechanical Engineering Department, Enset, Orano, Algeria); *E-learning content: a European policy perspective* (Brian Holmes, principal administrator, DG Educa-

tion and Culture, European Commission); *Feasible mixed business models for the e-learning content providers*. “Emerging scholarly networks” è stato invece il filo conduttore della giornata del 29 giugno, dove i *keynotes* si sono alternati sulle tematiche: *The collective notebook of mankind: access, claims and quality on the world wide web* (Kim Veltman, European University of Culture, Paris, coordinatore E-Culture Net, Maastricht); *Representing knowledge in the Semantic Web* (Oreste Signore, responsabile Ufficio italiano W3C, CNR); *Hyperkrep academic communities: an ontology based approach to content portability* (Laura Anna Ripamonti, Ivan Longhi, Cristian Peraboni, Università di Milano); *Social protocols for civilization networks* (Flemming Funch, Andrius Kulikauskas); *The long tail of Internet video: why the new television, detached from commercial distribution channels, may become a great educational resource* (Robin Good, esperto di comunicazione, publisher di Master New Media, <www.masternewmedia.org>; <www.kolabora.com>); *Learning networks learn by clarifying roles* (Andrius Kulikauskas, Chris Macrae); *The Integrative Improvement Institutes Project* (Graham Douglas, Nancy Cailleteau, Brave-Brains Innovation Alliance). I *keynotes* si sono articolati su: *The socioeconomic dynamics of learning networks* (Andrea Mills, BraveBrains Innovation Alliance/Università Cattolica di Piacenza). Argomento della tavola rotonda conclusiva del convegno: “Building bridges between academics and self-learning. Produzione e distri-

buzione dei contenuti digitali per lo studio e la didattica”. Vi hanno preso parte Fiorello Cortiana (senatore), Davide Palumbo (Giuntilabs), Christian Branchi (Ddagroup, commercial LO developer, SCORM interoperability), Steve Bosserman (Institutional Change and Organizational Theory specialist, notably for academic institutions, Ohio, USA), Maurizio Piscitelli (Università di Salerno, progetto PRIN con l’Università di Padova su contenuti digitali e-learning).

Conclusioni e proposte operative

Il convegno è stata una prima occasione per far incontrare esperti e ricercatori di molti paesi, rappresentativi non solo della realtà europea ma di quella internazionale a più ampio raggio (compresi Canada e Stati Uniti), fatto che ha spinto gli organizzatori non solo a diffondere i materiali presentati durante le tre giornate del convegno, ma soprattutto a costituire un gruppo di lavoro permanente attivo sulle tematiche affrontate e in fase di continua evoluzione.¹² Sono allo studio le modalità per costituire una community in linea che diventi un punto di riferimento costante sulle tematiche affrontate, per proseguire sulla base degli interessi recepiti durante le giornate di discussione. Sono inoltre in cantiere un incontro di sintesi e nuove proposte operative (per informazioni: info@eexplor.org). Molti gli argomenti sul tappeto: dalla condivisione alla ricusabilità, dai LO (Learning Object) alla terminologia, dalle community di apprendimento al Knowledge Management. La consape-

volezza, che era alla base del convegno e che ispirerà il proseguimento del lavoro, è che sempre più sono basilari la connessione e la messa in comune di tutte le risorse disponibili, non solo per evitare duplicazioni e sprechi di risorse, ma per costituire una vera rete di competenze ed esperienze, che attraverso specifiche specializzazioni persegua un obiettivo comune. La società della conoscenza ha bisogno di un’effettiva rete di esperienze e di culture che interagiscano in modo costante e vitale, in un clima di mutua partecipazione, nel rispetto di standard e di singole necessità.

Una attiva collaborazione e un continuo scambio a distanza sono i criteri base per mantenere contatti, ma soprattutto per creare quelle sinergie indispensabili per la gestione della conoscenza, per mantenere effettivamente “open” i confini a salvaguardia di una “cultura” sempre più diffusa e fruibile da tutti, con il concorso e la fattiva cooperazione di chi si riconosce in metodi e obiettivi.¹³

Paola Capitani

Coordinamento Gruppo
web semantico
Firenze
paolacapitani@libero.it

Note

- ¹ AICA, piazzale Rodolfo Morandi 2, 20121 Milano, <www.aicanet.it>.
- ² <www.unimi.it>.
- ³ <www.unipd.it>.
- ⁴ <www.unibo.it>.
- ⁵ <www.unipr.it/arpa/setbib/ settore>.
- ⁶ <www.unitn.it>.
- ⁷ <www.cilea.it>.
- ⁸ Si segnala il sito <www.indire.it/websemantico>, dove sono interrogabili oltre dieci glossari bilingue, tra cui anche quello sulla Open Culture.

⁹ Il termine “Open Access” di Peter Suber (www.earlham.edu/~peters/fos/brief.htm), FOS (Free Online Scholarship) di BOAI (Budapest Open Access Initiative): “Open access. The free availability on the public Internet, permitting any user to read, download, copy, distribute, print, search, or link to the full texts of these articles, crawl them for indexing, pass them as data to software, or use them for any other lawful purpose, without financial, legal, or technical barriers other than those inseparable from gaining access to the Internet itself. The only constraint on reproduction and distribution, and the only role for copyright in this domain, should be to give authors control over the integrity of their work and the right to be properly acknowledged and cited”.¹⁰ <www.aepic.it/conf/related links.php?cf=3>.

¹¹ *Programme chairs*: Paola Capitani; Luigi Colazzo (colazzo@economia.unitn.it); Valentina Comba (comba@mail.cib.unibo.it); Antonella De Robbio (antonella.derobbio@unipd.it); Andrea Molinari (amolinar@economia.unitn.it); Paolo Pumilia (paolo.pumilia@acm.org); Anna Maria Tammara (annamaria.tammara@unipr.it). *Local arrangements chairs*: Paolo Pumilia (paolo.pumilia@acm.org); Andrea Trentini (trentini@dico.unimi.it).

¹² Per ulteriori informazioni scrivere a Paolo Pumilia: info@eexplor.org.

¹³ A puro titolo informativo si citano alcuni esempi di community in linea già operanti quali: www.aifonline.it – Sezione Toscana (sulla qualità della formazione); www.eucluster.net/events (sulla comunicazione e il Total Quality Management); www.firenzetecnologia.it (sulle competenze).

